

ATTO DI SIGNIFICAZIONE, INTIMAZIONE E DIFFIDA

relativo alle inadempienze istituzionali rispetto ai doveri di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini bresciani, inadempienze conseguenti agli atti amministrativi che autorizzano l'abnorme sovradimensionamento dell'inceneritore A2A di Brescia rispetto al fabbisogno di bacino e l'importazione di rifiuti urbani e speciali extraprovinciali in una città con l'aria tra le più inquinate d'Europa

Regione Lombardia

Via Fabio Filzi n. 22

20124 Milano

Alla c.a. dell'Assessore all'Ambiente

Dott.ssa Claudia Maria Terzi

Provincia di Brescia

Via Milano 13

25126 Brescia

Alla c.a. dell'Assessore all'Ambiente

Dott. Stefano Dotti

Comune di Brescia

Piazza Loggia n. 1

25121 Brescia

Alla c.a. del Sindaco

On. le Emilio Del Bono

A2A Ambiente

Via Lamarmora, 230

25124 Brescia

Alla c.a. Direttore Generale

Dott. Paolo Rossetti

I sottoscrittori esponenti espongono quanto segue

PREMESSO CHE:

gli esponenti:

- **Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia**, rappresentato dal Presidente, Sig.ra Imma Lascialfari,
- **Associazione Cittadini per il riciclaggio**, rappresentata dal Coordinatore, Sig. Marino Ruzzenenti,
- **Comitato per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico**, rappresentato dal Coordinatore, Sig. Maurizio Bresciani:

sono, rispettivamente, il primo, ente regolarmente costituito e registrato, e le restanti associazioni non riconosciute, composte da cittadini residenti nel territorio del Comune di Brescia ed operanti da anni nell'ambito della tutela dell'integrità di detto territorio e della salvaguardia, in concorso con altri soggetti, pubblici e privati, della salute collettiva

Il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia è stato formalmente registrato in data 26.7.06 presso l'Agenzia delle Entrate, p. n. 4633.

L'Associazione Cittadini per il riciclaggio è impegnata da oltre dieci anni nel promuovere una corretta politica dei rifiuti alternativa all'incenerimento.

Infine, il Comitato popolare per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico da anni opera nel centro cittadino.

1) Per il gruppo dirigente di A2A, secondo fonti interne alla stessa, i **"I rifiuti sono oro"**: <Per tua conoscenza, il ragionamento banale e semplice è questo: se **i rifiuti sono il nostro oro**, perché A2A dovrebbe fare attività per ridurli? Quindi mi sembra che la decisione conseguente sia di allontanarci da tutte le attività volontarie che portano a questo obiettivo. Decisione che è anche condivisa da Rossetti [Direttore di A2A Ambiente. Ndr] con le dovute flessibilità>. Queste sono le parole tratte da una mail interna all'azienda, pubblicata da Walter Ganapini su "Il fatto quotidiano" del 17 aprile 2012, e mai smentita. Il contesto era riferito alle attività di alcune amministrazioni comunali con il supporto di associazioni per la riduzione dei rifiuti urbani da mandare allo smaltimento.

2) In seguito a diverse forzature operate da Asm-A2A, che si esamineranno successivamente nel dettaglio, **Brescia si ritrova dentro la città un inceneritore di circa 800.000 t/a, rispetto a quello programmato e autorizzato di 266.000 t/a e ad un fabbisogno attuale di bacino di circa 200.000 t/a con RD al 65% ai sensi di legge.**

3) **A2A ha dunque un bisogno vitale di aumentare i rifiuti urbani per l'inceneritore.** Infatti, i rifiuti speciali combustibili seguono il libero mercato ed in certi casi, come i rottami di legno, possono rappresentare un costo per A2A (il legno usato è richiesto dalle aziende che lo rigenerano per il truciolare...). Con questi rifiuti speciali, venendo meno i Cip 6 dopo il 2012, i conti economici non tornano. Perché l'impianto continui a produrre profitti interessanti **bisogna aumentare l'apporto dei rifiuti urbani, dall'attuale circa 35%, se riferito ai soli Rsu provinciali e all'attuale carente RD (300.000 t/a, circa), almeno ad un 70% (circa 560.000 mila), ovvero passando dalle 50.000 t/a di Rsu oggi importati a circa 250.000 t/a.**

4) Con atto regionale n. 138-25/02/2014, la Direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile, ha rinnovato **l'Autorizzazione integrata ambientale (Ippc) all'inceneritore A2A, confermandone l'abnorme dimensione potenziale: il carico termico nominale subisce in realtà un leggero ritocco all'insù a 1.096.200 MJ/h,** mentre in apparenza verrebbe contenuto il massimo teorico dei rifiuti conferibili in un anno a "sole" **981.837 tonnellate, per un impianto che di norma ne brucia 800.000 e di fronte ad un fabbisogno di smaltimento di rifiuti urbani di bacino, a valle di una RD in linea con la normativa vigente (65%), pari a circa 200.000 t/a.**

5) La stessa nuova Aia introduce un "vincolo" di almeno un terzo del totale dei rifiuti inceneriti per le tipologie di rifiuti speciali un tempo riservate alla linea 3, prima dell'abbattimento del setto separatore, rifiuti pressoché interamente importati (essenzialmente Combustibile derivato da rifiuti, Cer 191210, Cdr di scarsa qualità, tipo "eco balle" di Napoli e *pulper* di cartiera, Cer 030307, più inquinante dei rifiuti urbani, pari rispettivamente, nel 2013, a 188.830 t/a. e 71.660 t, per un totale di 260.490 t/a). Sorprendentemente, di questa richiesta, che comporta anche per i prossimi anni l'importazione di oltre 260.000 tonnellate di rifiuti speciali, si è fatto portatore, in sede di Conferenza dei servizi per l'Aia, il Comune di Brescia, evidentemente in quanto rappresentante degli interessi della società dallo stesso controllata e in conflitto palese con i propri obblighi istituzionali di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Tale solerzia sarà poi ripagata da A2A con un "obolo", ovvero un contributo straordinario all'Assessorato all'Ecologia di 10,5 euro per tonnellata, pari a circa 2 milioni e 800 mila euro (Delibera della Giunta del Comune di Brescia n. 122 del 18 marzo 2014), **esempio riprovevole di monetizzazione dell'ambiente e della salute dei cittadini.**

6) La nuova Aia interviene infine sulla futura bacinizzazione dei rifiuti urbani conferibili all'impianto, rinviando esplicitamente a quanto prescriverà in particolare la programmazione regionale, a cui è subordinata quella provinciale: *"Dev'essere assicurato il trattamento nel termovalorizzatore dei rifiuti conferiti con l'ordine di priorità stabilito dalla pianificazione regionale e provinciale"* (Aia, atto n. 138 25/02/2014, Rinnovo Aia..., p. 42). Dunque sarà il nuovo Piano rifiuti regionale, in discussione, a decidere se e quanti rifiuti urbani e speciali potranno essere importati da fuori provincia nell'inceneritore di Brescia.

TENUTO CONTO DELLE OMISSIONI, INADEMPIENZE FORMALI E SOSTANZIALI DELLA LEGGE VIGENTE, ASCRIVIBILI ALLA ENTRATA IN FUNZIONE ED ALLA GESTIONE DELL'INCENERITORE A2A DI BRESCIA DI SEGUITO ELENCAE:

A. L'inceneritore di A2A, fin dalla sua costruzione, registra un primo atto di "abusivismo" con una dimensione quasi doppia di quanto era stato autorizzato, contravvenendo a quanto previsto allora dal Piano provinciale rifiuti, dalla Legge regionale n. 21, 1 luglio 1993, e dalla specifica Delibera regionale autorizzativa, V/40001/93 del 2 agosto 1993.

In particolare nella **Legge regionale 21/93** si legge all'allegato A, *Programma a breve termine per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili*, a pag. 15: "Realizzazione impianto di incenerimento della frazione secca. Brescia. Asm Brescia. Recupero energetico da un 35% dei rifiuti in ambito provinciale (entro dicembre '96)" [all'epoca, 1994, i rifiuti in ambito provinciale erano circa 500.000 t/a, Osservatorio provinciale rifiuti, 2006, p. 71], prevedendo dunque **un impianto di meno di 200.000 t/a.**

La **Delibera regionale autorizzativa, n. V/40001 del 2 agosto 1993**, era ancor più precisa e dettagliata all'Allegato tecnico, p. 2: "b) Materie prime: Qualità: Rifiuti solidi urbani ed assimilabili. **Quantità: 266.000 t/a**".

Invece, **in spregio a tutte queste norme e disposizioni**, Asm costruì, “abusivamente”, un inceneritore da 500.000 t/a per rifiuti urbani non differenziati, il cosiddetto “tal quale” con un 30% di umido, e per rifiuti speciali, non essendo fin dall’inizio sufficienti i rifiuti urbani provinciali, ancorché poco o nulla differenziati. L’abuso venne riconosciuto anche formalmente da una prima Sentenza del Tar di Brescia, che fece chiudere nel dicembre 2000 l’inceneritore per un mese (www.ambientebrescia.it/TAR.pdf), sentenza poi riformata dal Consiglio di Stato, con la motivazione che non si trattava più di un impianto di incenerimento di rifiuti, ma di una centrale termoelettrica alimentata da rifiuti, e che quindi poteva funzionare sfruttando tutto il potenziale calorico dell’impianto. Infatti, una “svista provvidenziale” nella Delibera autorizzativa V/40001/93 non aveva inserito il limite del “carico termico nominale”, rispetto al quale le quantità di rifiuti sarebbero variabili dipendenti. Insomma fu come se una concessione edilizia avesse autorizzato solo i m² edificabili, lasciando libero il concessionario di decidere le cubature! Comunque, la sostanza dell’imbroglio rimane: 266.000 tonnellate di rifiuti programmati ed autorizzati dalle istituzioni, diventate nella realtà circa 500.000 tonnellate di rifiuti, con la classica “sanatoria” legalizzata ex post all’italiana.

B. Asm, non soddisfatta di questo sostanziale “abuso”, mise in funzione, di nuovo **abusivamente**, nel 2004, un’inutile terza linea di incenerimento, ricorrendo all’imbroglio delle cosiddette “biomasse”, in realtà rifiuti speciali, raggiungendo la dimensione iperbolica di 800.000 t/a: la **violazione delle normative sull’incenerimento dei rifiuti**, che si cercò di aggirare appunto con la mistificazione delle “biomasse” e con il cosiddetto “setto separatore” per la terza linea, costò ad Asm e allo Stato italiano la **condanna della Corte di giustizia europea, il 5 luglio 2007, per mancata valutazione di impatto ambientale** (www.ambientebrescia.it/CorteGiustiziaUe.pdf).

Va ricordato, a questo proposito, che anche le prime due linee, non furono sottoposte a Via, con la motivazione da “azzeccagarbugli” che la Via era sì prevista dalla Direttiva europea vigente 97/11/CE, ma che questa all’entrata in funzione dell’impianto, 1998, non era ancora stata recepita nell’ordinamento nazionale. Va rimarcato, inoltre, che questa implementazione abusiva della terza linea, sanzionata dall’Ue, non assume solo un rilievo formale (mancata Via), ma riveste un profilo di assoluta gravità sostanziale: nel 2003 non si è voluto sottoporre il progetto della terza linea alla Via, perché nel 2001 era emerso a Brescia il “caso Caffaro”, ovvero **il più grave inquinamento da PCB e diossine che si conosca** e sarebbe stato arduo ipotizzare su un territorio e su una cittadinanza già così altamente contaminati l’immissione di ulteriori PCB e diossine da una nuova linea di incenerimento da 300.000 tonnellate, peraltro del tutto inutile. **Gli ostacoli a realizzare una simile opera, superflua e incompatibile con un ambiente cittadino tanto inquinato, erano ampiamente prevedibili per cui si è preferito aggirare l’ostacolo**, sempre nella convinzione che in Italia “cosa fatta capo ha” e che gli abusi di fatto, prima o poi, saranno “sanati”. **In sostanza fu costruito l’inceneritore più grande d’Europa, da 800.000 t/a, all’interno di una delle città più inquinate, senza mai effettuare una valutazione di impatto ambientale.**

C. Inoltre Asm – A2A si è distinta per la clamorosa **violazione della gerarchia per una corretta gestione dei rifiuti prevista dalle Direttive europee** e recepita nell’ordinamento nazionale. (Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive: “Articolo 4 Gerarchia dei rifiuti 1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento”. Per l’inceneritore A2A si esamina il caso esemplare della città di Brescia, da sempre gestita sia per la raccolta che lo smaltimento dei rifiuti urbani da Asm-A2A (la provincia non è indicativa perché, soprattutto nella raccolta, sono presenti diversi altri operatori). Innanzitutto **viene violata la priorità della prevenzione**: a Brescia nel 2012 la produzione di rifiuti urbani pro capite era pari a **667 kg/ab/a** (Osservatorio provinciale rifiuti, *Quaderno 2013*, p. 22), rispetto ad una media della Regione Lombardia di 477 kg/ab/a (Ispra, *Rapporto rifiuti urbani 2013*, p. 43), ovvero + 40%, dimostrando come **venga contraddetta da A2A la priorità della “prevenzione”**, ovvero riduzione dei rifiuti prodotti. Dopodiché A2A inverte la priorità tra riciclaggio e recupero energetico, destinando a quest’ultimo più del 60% degli Rsu (esattamente 61,13% nel 2012) e meno del 40% alla raccolta differenziata, **violando clamorosamente anche la priorità del riciclaggio.**

D. Ed ancora **Asm - A2A ha sempre eluso la normativa sull’obbligo di adottare le migliori tecnologie disponibili (BAT)**, previste dalla direttiva Ipcc, DLgs 4 agosto 1999, n. 372, “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell’inquinamento” e successive integrazioni e modifiche. Infatti per il primo decennio l’inceneritore Asm-A2A **ha funzionato senza catalizzatori**, ovvero con un sistema non catalizzato (Sncr) di abbattimento degli ossidi di azoto, con emissioni medie pari a 90 mg/Nm³ di ossidi di azoto e 30 mg/Nm³ di ammoniaca (Arpa di Brescia, *Campagna monitoraggio Termoutilizzatore Asm - anno 2001*), quando le Bat, installate nell’impianto Silla di Milano, permettevano valori per gli ossidi di azoto < 40 mg/Nm³ e per l’ammoniaca < 10 mg/Nm³ (La prima Aia “compiacente” del 2007, rilasciata dalla Regione, concedeva ad A2A di rinviare al 2010 la scadenza in cui la ditta “dovrà

conseguire il valore di ammoniaca a 10 mg/m³, valore allora già vigente per l'inceneritore Silla). **Dunque per quel periodo, a causa di questa "elusione" delle Bat, l'inceneritore di Brescia ha aggravato le proprie emissioni di circa 250 tonnellate/anno di NO_x e di circa 150 t/a di ammoniaca in più, per un totale di 400 tonnellate annue aggiuntive di composti precursori delle PM10, solo perché non ha correttamente applicato le Bat.**

Ed anche quando in anni recenti fu costretta a migliorare l'antiquato e inefficiente sistema di abbattimento fumi, A2A adottò non le Bat, ma una tecnologia sperimentale molto meno efficiente che quindi rilascia in ambiente **emissioni aggiuntive ed evitabili di ossidi di azoto, precursori della cancerogene PM10, pari a circa 140 tonnellate annue, come certificato dai valori denunciati dalla stessa A2A per le emissioni NO_x (ossidi di azoto, precursori delle PM10 e PM2,5)** Periodo 25 giugno – 2 luglio 2012

Brescia	Silla Milano
L1 71,21 mg/Nm ³	L1 37,40 mg/Nm ³
L2 61,52 mg/Nm ³	L2 35,43 mg/Nm ³
	L3 43,73 mg/Nm ³
Media: 66,3 mg/Nm³	Media: 38,8 mg/Nm³

Brescia: www.a2a.eu/gruppo/cms/a2a/it/sostenibilita/emissioni/emissioni_interna.html?codiceImpianto=BS01

Silla: www.a2a.eu/gruppo/cms/a2a/it/sostenibilita/emissioni/emissioni_interna.html?codiceImpianto=SI01

Questi **inefficienti sistemi furono adottati solo per ragioni di maggior profitto**, come riconosce candidamente lo stesso Rossetti, Direttore A2A in un'intervista ("Giornale di Brescia", 28 ottobre 2012): <*"In via Codignole registriamo mediamente, per quel parametro [ossidi di azoto], valori di concentrazione superiori rispetto a Milano. [...] dovremmo anche considerare che l'impianto bresciano riesce ad ottenere un maggiore quantitativo energetico a partire dalla stessa quantità di rifiuti bruciati: significa che a parità di energie prodotte a Brescia le emissioni sono inferiori"*>. Tradotto: sono maggiori le emissioni, ma in compenso si produce più energia e si fanno più affari! Ed infatti anche la **nuova Aia, altrettanto "compiacente" della precedente, permette ad A2A, per l'inceneritore di Brescia, di rinviare al 2018, per il parametro NO_x, il rispetto del valore obiettivo (80 mg/Nm³), nonostante sia previsto dalla DGR IX/3019 del 15/2/2012 e nonostante l'Arpa di Brescia ne avesse chiesto l'immediata applicazione**, valore obiettivo da anni già ampiamente rispettato dall'inceneritore Silla di Milano. Ciò significa che i bresciani, ancora per anni, a causa di scelte sbagliate di A2A, dovrebbero subire emissioni aggiuntive "gratuite" di ossidi di azoto, precursori delle cancerogene PM10, in un'aria già pericolosa per la salute umana.

E. Con la terza linea Asm non ha ottemperato a quanto previsto dalla procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE. **Proprio in quell'anno 2001 a Brescia si ebbe conoscenza del gravissimo inquinamento di una parte importante della città da diossine e PCB, indotto dall'azienda chimica Caffaro e della contaminazione dei cittadini bresciani (sangue e latte materno) a livelli molto elevati, senza riscontri nella letteratura scientifica internazionale.** Quando nel 2002 il Comune di Brescia affrontò il tema dell'autorizzazione ad Asm dell'inutile terza linea dell'inceneritore, prima di acconsentire avrebbe dovuto obbligare l'azienda a realizzare, oltre alla Via, una Vas che, stante la gravissima contaminazione territoriale in essere da diossine e PCB, avrebbe sancito l'incompatibilità di questo impianto aggiuntivo destinato a scaricare su un ambiente e su cittadini già altamente contaminati, ulteriori dosi di diossine e PCB, che, come noto, sono persistenti e si accumulano. Per valutare l'impatto della sola terza linea prendiamo come riferimento le uniche misurazioni validate da Arpa Brescia nel 2009 molto vicine se non superiori al limite di legge e pari a circa 0,04 ngTEQ/Nm³ e teniamo presente che la portata delle emissioni della terza linea ogni anno è di circa 1 miliardo e 700 milioni di Nm³. Si può comprendere come sia assurdo e inaccettabile che su un terreno già inquinato anche cento volte oltre i limiti di legge, si sia deciso senza né Via, né Vas, di far ricadere ogni anno circa 68 milioni di ngTEQ/a di diossine in più, che andrebbero sommate a oltre 130 milioni delle prime due linee, destinate ad aggiungersi alla devastazione "Caffaro" allora già nota, che per l'appunto l'Amministrazione comunale dell'epoca fece di tutto per ignorare e minimizzare (Si utilizza l'unità di misura dei ngTEQ, perché è la stessa della contaminazione dei terreni, misurata appunto in ngTEQ/kg). Va aggiunto che si può valutare un aggravio analogo di emissioni anche di PCB, in questo caso espresso in circa 68 milioni di microgrammi/a aggiuntivi.

F. **Diverse anomalie e irregolarità di funzionamento dell'inceneritore A2A di Brescia vennero denunciate, in seguito all'incidente con fumata nera verificatosi l'8 agosto 2012, dalla successiva ispezione dell'Arpa di Brescia, Relazione finale per l'attività ispettiva Ippc Stabilimento Aprica Spa [già A2A, già Asm] impianto di incenerimento di rifiuti di Brescia, ottobre 2012, pubblicata sul sito del comune di Brescia:**

www.comune.brescia.it/NR/rdonlyres/2B116999-14EA-4D7F-BE59-81A56E1800D1/0/RelazionefinaleverificaispettivaApricaSpa.pdf

Pesanti e numerosi i rilievi evidenziati, che qui si richiamano succintamente: non corretta gestione dei rifiuti in ingresso, non adeguatamente controllati, forse pericolosi, in certi casi non conformi; gli scarti da riciclaggio della carta e del cartone (CER 030307), pulper, contrabbandati per anni da Asm-A2A per "biomasse", vanno inseriti nella categoria dei rifiuti speciali; carenze nel controllo delle emissioni e nella trasparenza e comunicazione agli organi di controllo; vengono indicati interventi indispensabili per prevenire altri gravi incidenti come quello dell'8 agosto 2012 in cui potrebbero essere stati bypassati i sistemi di abbattimento; si lamentano superamenti dei limiti per l'ammoniaca (NH₃) non comunicati all'Arpa; si propone all'autorità competente, in sede di rinnovo dell'Aia, di introdurre il limite giornaliero per gli NO_x di 80 mg/Nm³; si lamentano fermate per guasti o anomalie con emissioni fuori limite non comunicate all'Arpa; i campionatori automatici in continuo per i microinquinanti (diossine) non devono più essere limitati alle fasi di normale esercizio, ma devono comprendere anche quelle di avvio e di arresto. A ciò si aggiunga il recente nuovo incidente del 27 aprile 2014, con nuova fumata nera, di cui si attende la Relazione dell'Arpa.

G. Infine va segnalata la possibile violazione dell'articolo 32 della Costituzione italiana che sancisce la tutela della salute come "diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" e quindi dell'art. 434, 1° comma del Codice penale, che punisce i delitti contro la pubblica incolumità, come emerso in alcune recenti indagini e sentenze della Magistratura (Centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure e Centrale di Porto Tolle dell'Enel): queste indagini e prime sentenze hanno ritenuto – sulla base delle consulenze tecniche – che l'enorme inquinamento provocato avesse comunque messo in pericolo la salute degli abitanti, anche in presenza del rispetto dei limiti di emissione. In sostanza si sono valutate le emissioni globali ed i conseguenti effetti sanitari e i costi sociali, sulla base della letteratura scientifica disponibile ed in particolare del Programma dell'Unione europea Cafe (Clean air for Europe. Cfr.: http://www.cafe-cba.org/assets/thematic_strategy_analysis_v3.pdf). Questi riferimenti scientifici e questa metodologia potrebbero essere applicati dalla Magistratura anche al caso della centrale termoelettrica di Brescia alimentata da rifiuti di A2A, altrimenti definita impianto di incenerimento di rifiuti con recupero energetico. In aggiunta si potrebbe utilizzare anche il Software "EcosenseWeb 1.3", basato sul metodo IPA – Approccio del percorso di impatto - sviluppato nell'ambito del progetto Externe - Esternalità della produzione di energia - finanziato dalla Commissione europea, EcosenseWeb fornisce dati e modelli rilevanti per una valutazione integrata degli impatti degli inquinanti: solo per esemplificare, l'applicazione del Software "EcosenseWeb 1.3", sviluppata per il progetto dell'inceneritore di Trento dalle dimensioni pari a circa un quinto di quello di Brescia, ha stimato un costo per danni ambientali e sanitari pari a 3.660.000 euro all'anno. Del resto è del tutto inservibile l'unico "studio" specifico sulle emissioni dell'impianto (Comune di Brescia - Università degli studi di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi da diverse sorgenti sul territorio bresciano*, dicembre 2004 e successivi aggiornamenti), per un palese conflitto di interessi, essendo stato prodotto dallo stesso Comune di Brescia proprietario dell'impianto, dunque privo di qualsiasi presupposto di scientificità. Infine va precisato che neppure è accettabile la configurazione dell'impianto A2A di Brescia, qui in esame, come centrale cogenerativa (elettricità ed acqua calda) indispensabile ad alimentare il teleriscaldamento della città. In realtà, il teleriscaldamento su larga scala è una tecnologia oggi superata dalle innovazioni energetiche di risparmio ed efficientamento degli edifici e di impiego del solare. In ogni caso un impianto di incenerimento è del tutto inappropriato, dal punto di vista della minimizzazione degli impatti, per alimentare il teleriscaldamento: sia perché, come si è detto, la stessa A2A sta abbandonando la cogenerazione perché non più conveniente se alimentata da combustibili più puliti, come il gas naturale; sia perché è del tutto insensato, ai fini della tutela dell'aria ambiente, far funzionare per l'intero anno un impianto di cogenerazione, come nel caso dell'inceneritore, quando per teleriscaldare la città l'acqua calda serve ormai solo per un periodo sempre più breve, le poche settimane di freddo invernali, determinando, quindi, per buona parte dell'anno una dispersione di energia termica enorme e soprattutto un carico inquinante del tutto evitabile. Carico inquinante che significa PM₁₀, PM_{2,5} e PM_{0,1} e smog aggiuntivi, contaminanti che il 17 ottobre 2013, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Oms ha stabilito essere cancerogeni certi per l'uomo, in classe 1, mentre innumerevoli studi a livello internazionale hanno quantificato l'incremento di patologie e di morti determinato da un aumento delle concentrazioni di PM₁₀ in aria ambiente. Ebbene, nel 2010 Brescia è stata classificata la terza peggiore città europea per smog sulla base dei risultati dell'analisi sulla qualità dell'aria nelle città europee desunti dal database AirBase dell'Agenzia europea per l'ambiente (EEA), poiché la qualità dell'aria respirata a Brescia è stata di 2,3 volte superiore ai parametri, facendo registrare il terzo dato peggiore a livello europeo, dopo quello della città bulgara di Plovdiv e di Torino su 221 città europee. PM₁₀. Del resto è noto che mediamente l'aria ambiente di Brescia, dove pure non è presente alcuna centralina da traffico/industriale contravvenendo alla normativa vigente, presenta giorni di supero dei limiti di legge, pari a 90-110 all'anno di media, cioè circa tre volte i 35 giorni stabiliti come limite per la tutela della salute umana. Inoltre i bresciani presentano mediamente nel sangue valori elevatissimi di diossine: non solo gli abituali consumatori del Sin Caffaro (419 pg/TEQ per g di grasso, livello da record mondiale!), ma anche tutti i bresciani "non esposti" (54 pg/TEQ), più del doppio degli esposti

della "Terra dei fuochi" (22,3 - 27,9 pg/TEQ), molto più degli allevatori e consumatori dei propri prodotti nei pressi dell'Ilva (46,7 pg/TEQ). **Per questo tipo di inquinamento, cui l'inceneritore concorre con un proprio specifico apporto, il Terzo rapporto dello studio "Sentieri" realizzato dall'Istituto superiore di sanità e dall'Associazione Italiana dei registri tumori, pubblicato il 6 maggio 2014, ha valutato per Brescia aumenti di incidenza per il totale tumori maligni + 10% negli uomini e + 14% nelle donne; per i melanomi della cute + 27 % negli uomini e +19% nelle donne; per i linfomi non-Hodgkin + 14%% negli uomini e +25% nelle donne; per i tumori della mammella + 25% nelle donne.** In conclusione, se, contravvenendo all'originaria autorizzazione n. V/40001/93, si continuasse a considerare, da parte della Regione Lombardia, **l'inceneritore di Brescia non un impianto per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilabili di bacino, ma una centrale termoelettrica alimentata da rifiuti**, un interessamento della Magistratura appare obbligato, essendo questi un ben più inquinanti dei combustibili impiegati nelle centrali termoelettriche di Vado ligure (carbone) o di Porto Tolle (olio combustibile). Sembra dunque **esservi abbondante materia per la Magistratura, in accordo con le inchieste sopra citate, per rilevare profili penali in chi gestisce e autorizza l'impianto di incenerimento di A2A di Brescia nelle sopra indicate dimensioni abnormi (800.000 t/a), sproporzionate al "fabbisogno" effettivo e con sistemi di abbattimento dei fumi del tutto inadeguati**, solo per assecondare i profitti aziendali ed a discapito della salute dei cittadini, compromessa da emissioni aggiuntive di ossidi di azoto per svariate centinaia di tonnellate anno e di diossine e PCB per milioni di unità all'anno (rispettivamente ng/TEQ e microgrammi).

Quindi,

CONSIDERATO CHE

A) L'Unione europea è orientata ad **"abolire progressivamente, entro la fine di questo decennio, l'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili"**, in sostanza ad **azzerare la pratica dell'incenerimento dei rifiuti entro il 2020**, essendo oggi tecnicamente possibile e preferibile anche economicamente rigenerare tutti i materiali che li compongono, con il riciclo (Risoluzione del Parlamento europeo del 20 aprile 2012 sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente, *Un ambiente migliore per una vita migliore*, item 32-33; Risoluzione del Parlamento europeo, 24 maggio 2012, su *un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*, item. 33) e che la stessa **Unione europea**, con Sentenza della Corte di giustizia del 19 dicembre 2012, **ha condannato la Repubblica italiana, per il superamento dei limiti per le PM10.**

B) La Regione Lombardia si accinge ad approvare il nuovo **Piano regionale di gestione dei rifiuti**, nella cui bozza in discussione è previsto un comma, in palese contrasto con gli orientamenti dell'Ue, scritto proprio per "premiare" l'unico inceneritore "abusivamente" sovradimensionato rispetto al proprio bacino, ovvero quello di Brescia di A2A, permettendogli di funzionare a pieno regime con l'importazione di rifiuti urbani da tutta la Regione (e dall'Italia, in futuro?) e di rifiuti speciali da tutta Italia, per di più con un sistema di abbattimento degli inquinanti inadeguato: "Viene definito che tutti **gli impianti attualmente autorizzati a trattare RUR 200301 con operazioni di termovalorizzazione (D10/R1) assumono il ruolo di 'Impianti di Piano' e devono sottostare agli obiettivi della pianificazione regionale**".

C) La Provincia di Brescia, o l'organismo destinato a sostituirla, dovrà provvedere **al Piano rifiuti di ambito provinciale**, ridefinendo il ruolo dell'inceneritore A2A di Brescia.

D) Il Comune di Brescia deve, in accordo con il Comune di Milano, nominare il novo gruppo dirigente di A2A, ridefinendo la *mission* della stessa in relazione alle Direttive europee e alle nuove strategie energetiche (riciclo dei rifiuti superando l'incenerimento, energie rinnovabili solari abbandonando la produzione di energia attraverso le combustioni...) e che **lo stesso Comune dovrà riconsiderare la propria Delibera di Giunta n. 122 del 18 marzo 2014**, che proditoriamente sancisce l'importazione di rifiuti speciali nell'inceneritore di Brescia, essendo detta Delibera prevedibilmente oggetto di richiesta di referendum popolare.

E) Il nuovo gruppo dirigente di A2A dovrà ridefinire le strategie industriali dell'azienda superando, come già in parte sta facendo a Brescia con l'abbandono della cogenerazione, i paradigmi obsoleti del secolo scorso, fondati sulle grandi combustioni, ovvero sulla distruzione termica dei rifiuti, sulla produzione termica dell'energia e su un teleriscaldamento centralizzato a scala elefantica, perché invece vengano adottate politiche industriali innovative ed aggiornate con i tempi attuali e compatibili con la necessità di ridurre lo smog della Pianura Padana: recupero dei materiali post – consumo; tecnologie finalizzate al risparmio energetico; tecnologie energetiche solari, decentrate e di piccola scala. Pertanto, alla luce dei fatti su menzionati, i sottoscritti firmatari,

INTIMANO

Alle Autorità istituzionali competenti nella pianificazione dei rifiuti, al Comune di Brescia in quanto azionista di controllo di A2A e ai Dirigenti di A2A di ripristinare per l'inceneritore A2A di Brescia l'originaria configurazione autorizzativa, ovvero il trattamento della frazione secca, quindi a valle della raccolta differenziata come prevista dalla normativa vigente (65%), dei soli rifiuti urbani ed assimilabili del bacino provinciale.

E, nel contempo

DIFFIDANO

la Regione Lombardia dall'approvare il comma sopra citato della bozza del Piano rifiuti, che fa assumere all'inceneritore di Brescia "il ruolo di Impianto di Piano" che dovrebbe "sottostare agli obiettivi della pianificazione regionale", con la conseguente illimitata importazione di rifiuti extra - provinciali ed ingiustificato sovraccarico di emissioni inquinanti.

la Provincia di Brescia a rinunciare ad una propria pianificazione nella gestione dei rifiuti accettando l'importazione illimitata di rifiuti nell'inceneritore A2A, a suo tempo autorizzato dalla stessa Provincia come impianto di ambito.

Il Comune di Brescia a mantenere in essere la Delibera di Giunta n. 122 del 18 marzo 2014, che scambia l'importazione di circa 260.000 t/a di rifiuti speciali, in prevalenza urbani travestiti da Cdr di cattiva qualità, con un contributo monetario, Delibera peraltro illegittima perché definisce ingannevolmente "biomasse" dei materiali che sono a tutti gli effetti rifiuti speciali.

Il gruppo dirigente di A2A a continuare nell'importazione di rifiuti urbani e speciali, al di là del fabbisogno di bacino, nell'inceneritore di Brescia, aggravando ingiustificatamente l'impatto ambientale con i conseguenti effetti sanitari sulla popolazione.

In difetto, gli esponenti Comitati e cittadini, formulano sin d'ora ogni più ampia riserva in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità, anche di natura personale ex art. 28 Cost., salva in ogni caso la considerazione di eventuali responsabilità di carattere penale, contabile ed amministrativa, ove ne ricorrano i relativi presupposti.

Con osservanza.
Brescia 16 giugno 2014

Per il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

Imma Lascialfari

Per l'Associazione Cittadini per il riciclaggio

Marino Ruzzenenti

Per il Com. pop. per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico

Maurizio Bresciani

A nome dei cittadini residenti nei pressi dell'inceneritore
Iosè Savoldi

Referente:
Marino Ruzzenenti
Piazzetta Tito Speri n. 3
25121 BRESCIA
Tel. 030 29 03 54

RELAZIONE DI NOTIFICA : Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte d'Appello Brescia, richiesto come in atti, ho notificato il sopraesteso atto di significazione, intimazione e diffida alle seguenti Autorità:

1) Regione Lombardia, in persona del suo Presidente *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott. Roberto Maroni per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 20124 Milano, Via Fabio Filzi n. 22, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

2) Regione Lombardia, nella persona dell'Assessore all'Ambiente in carica *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott.ssa Claudia Maria Terzi e per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 20124 Milano, Via Fabio Filzi n. 22, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

3) Regione Lombardia, nella persona del Presidente della Commissione Ambiente in carica *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott. Luca Marsico e per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 20124 Milano, Via Fabio Filzi n. 22, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

4) Provincia di Brescia, nella persona del Presidente in carica *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott. Daniele Molgora e per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in Brescia, Palazzo Broletto, Piazza Paolo VI n. 29, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

5) Provincia di Brescia, nella persona dell'Assessore all'Ambiente in carica *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Stefano Dotti e per la carica domiciliato presso l'Assessorato in Brescia, Via Milano n. 13, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

6) Comune di Brescia, in persona del Sindaco *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott. Emilio Del Bono, per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 25121 Brescia, Palazzo Loggia, P.zza Loggia n. 1, e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di

7) A2A Ambiente, nella persona del Direttore Generale in carica *pro tempore* e/o legale rappresentante *pro tempore*, Dott. Paolo Rossetti e per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in Brescia, Via Lamarmora n. 230 e ciò ho oggi eseguito ivi a mezzo di